Anno IX — Udine Mercoledì-Giovedì 24-25 Novembre 1886 — Num. 266

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

## La persecuzione della Chiesa

IN FRANCIA E IN ITALIA

L'Italia e la Francia non si amano politicamente troppo; ma esse potrebbero almeno unirsi in alleanza per perseguitare la Chiesa. Sì l'una come l'altra sfogano di conserva il loro odio contro la religione; sì l'una come l'altra danno uno spettacolo barbaro indegno delle cattoliche nazioni ch' esse sono.

In Francia, come già dicemmo, si vuol separare la Chiesa dallo Stato; in Italia si lavora per fare una legge che finisca di gettare la Chiesa nella miseria. In Francia si perseguita la religione perchè il clero (questo almeno è il pretesto) non vuole inchinarsi alla Repubblica; in Italia si perseguita la religione, perchè il Papa (almeno tale è il pretesto) non vuol rinunziare al potere temporale. Però sì l'uno come l'altro pretesto fu le cento volte tradito dagli intendimenti iniqui che si manifestano tanto in Francia quanto in Italia contro la Religione. Bastano i manifesti della Massoneria e le sue scellerate imprese per provare quanto noi diciamo: ed oggidì la Massoneria ha le mani in pasta, perchè la maggior parte de' ministri, se non tutti, sono affigliati a questa setta.

Ma dopo aver detto ciò che si prepara in Francia, vediamo ciò che si prepara in Italia.

La *Capitale*, che è uno dei fogli più settari di Roma, sa che presso il ministero della giustizia è allo studio un progetto di legge per l'amministrazione del patrimonio ecclesiastico, in esecuzione dell'art. 18 della legge sulle guarentigie, e le basi di questo progetto sarebbero:

« Conversione di tutto il patrimonio ecclesiastico in rendita dello Stato;

« Eccezione, a favore dei fabbricati necessarii alla dimora degli ecclesiastici, curati ecc.;

« Amministrazione del patrimonio affidato a Commissioni elettive;

« Costituzione di un corpo elettorale ecclesiastico, composto di tutti i capi di famiglia che professano il culto cattolico. »

Questo progetto verrebbe presentato durante la prossima sessione, mentre dalle indagini senza posa ordinate dal ministero sul patrimonio ecclesiastico si può argomentare che la notizia come sta negli espressi termini, se non peggio, è vera.

Abbiamo detto *se non peggio*, e perchè? Perchè il ministro Taiani si è chiarito fin qui abbastanza sfacciato: e siccome corse voce che il trasformista Depretis voglia metterlo alla porta per sostituirlo con altro personaggio più a lui accetto; così il Taiani cerca un boccone abbastanza saporito da poter soddisfare l'idra massonica e rendersi questa amica per costringere Depretis a risparmiarlo. Altrettanto ha fatto il Grimaldi col suo discorso a Viterbo, come venne rivelato da qualche giornale.

Di fatti, secondo le informazioni di altri fogli, il ministro Taiani nel suo disegno contro il patrimonio ecclesiastico avrebbe di mira un intento unico, quello cioè di ridurre in mano dello Stato il sacerdozio cattolico, per quanto gli possa tornare possibile, usando a strumento di questa ingerenza e usurpazione i beneficii parrocchiali.

Tutto il patrimonio ecclesiastico verrebbe non solo convertito in rendita dello Stato, ed in ciascuna parrocchia si eleggerebbero delle commissioni laiche le quali amministrerebbero il patrimonio della parrocchia, sotto la sorveglianza delle provincie e del governo; ma se un Vescovo sospendesse un prete e il governo giudicasse secondo i suoi criterii ingiusta la sospensione, verrebbe continuata la retribuzione come se non fosse sospeso. La commissione parrocchiale amministratrice, la provincia, il governo, avrebbero invece la facoltà di negare la prebenda a un eletto dal Vescovo quando lo credessero opportuno.

A questo modo si vuole rovinare la disciplina ecclesiastica e favorire le ribellioni ai Vescovi e gli scismi. Ma le ribellioni e gli scismi sono possibili in Italia? Qui è lo scoglio contro cui si romperanno il capo tutti i frammassoni del mondo. Come uno scisma è impossibile in Francia, dove non *solo* il clero, ma la gran maggioranza de' cattolici si tiene strettamente unita ai Vescovi e per mezzo di questi al Papa; così uno scisma è impossibile in Italia, dove, grazie a Dio, il clero non meno che i laici (fatta eccezione di coloro che sono affigliati alla massoneria e non sono certo la maggioranza) si mostrano cattolici e non sono certo disposti a commettere l'enorme delitto di tradire la religione dei padri loro, che ha per capo il Sommo Pontefice.

I nostri governanti lo sanno meglio che gli altri, e lo dimostra il fatto che spesso non possono nei loro progetti seguire in *tutto i loro rei disegni*. E noi speriamo che sarà appunto così a riguardo del progetto di sopra indicato, come speriamo anche che, non ostante la maggioranza degli uffizi della Camera, andrà all'aria l'empio progetto francese di separare la Chiesa dallo Stato.

Che se le nostre speranze riuscissero vane, e tanto in Italia come in Francia vincessero gli empi ed ottenessero anche piena vittoria, questa riuscirebbe loro affatto illusoria, e il fatto non tarderebbe a darci ragione, perchè un Governo incredulo od ateo non giungerà mai a torturare a lungo una nazione cattolica.

## UNA LEZIONE A R. BONGHI

La bismarchiana *Gazzetta della Croce* ha data una pepata lezione all'on. R. Bonghi in un articolo, intitolato *L'agitazione dell' irredenta*. Eccone i brani più salienti.

" L'agitazione che ora si va facendo in Italia è ben poco confortante e però dobbiamo prestarle un'attenzione più fina. Il partito rivoluzionario e l'irredentista ricominciano ad agitarsi. Sotto diverse apparenze lavorano, tanto all'interno che presso ai confini austriaci, i suoi corifei. Ora l'assalto viene rivolto contro il Vaticano, e il partito rivoluzionario diede fuori il motto di assalire i seminari e i conventi, di far la guerra a Leone XIII. In varî luoghi si commisero eccessi contro i preti e i frati. A Milano, a Treviso, a Roma, ecc. ebbero luogo delle baruffe tra irredentisti e papalini. Nel nord dell'Italia l'ex-ministro Bonghi coi suoi discorsi eccita contro il Papato e il clero, e in questo modo propugna l'irredentismo; egli si dà l'aria di rivoluzionario e mentre parla di monarchia soffia nelle passioni rivoluzionarie.

" Dell'importanza intellettuale e dell'amore alla verità di questo professore, storico e politicante, danno un giusto concetto le ultime sue pubblicazioni, nelle quali vorrebbe dimostrare che i fatti del 1870 e 71 sono la causa del malessere attuale in Europa. Il professore dimenticò che da mezzo secolo è stato sempre il partito rivoluzionario italiano che involse il suo paese in rivolte interne e in guerre estere e che le guerre del 1848, del 59 e del 66 non si sarebbero fatte senza le rivoluzioni italiane. La guerra del 1870 poi fu una conseguenza logica di quella del 1866. Ma quelle cose insopportabili di cui si duole il professore diedero all'Europa una pace che dura da 16 anni. La storia prova invece che il partito rivoluzionario italiano non diede mai al proprio paese una pace così lunga.

" Colla stessa superficialità il professore Bonghi parla della istruzione religiosa, della religione e del clericalismo.

" Per la nazione italiana bisogna deplo-

---

APPENDICE 28

# IL CORSARO

Nel momento che il *Nautilus* si apriva, esse credettero che tutto fosse finito.

Ma non fu così.

Una punta di scoglio entrò come un cono nel fianco del bastimento che restò inchiodato sul banco roccioso, mentre che dalla larga falla entrava a fiotti l'acqua del mare.

D'un salto Ganette fu in piedi.

Essa aperse la porta della cabina, ma il fiotto d'acqua che vi entrò poco mancò non la rovesciasse.

— Jocelyne, Jocelyne, non abbiamo il diritto di morire; la nostra vita è sacra ad un dovere, ad una promessa; lottiamo per salvarci.

Poscia, lanciandosi sulla padroncina e prendendola tra le sue braccia:

— Coraggio, le diceva, usciamo di qui e vediamo che cosa ci resta a fare.

Tenendosi strette l'una all'altra guadagnarono il ponte.

La costa era poco lontana, bianca, sabbiosa e bruciata dal sole. Più dentro terra si vedevano delle tende all'ombra di grandi palmizii; più dentro ancora un villaggio la cui bianchezza spiccava sotto l'azzurro cupo del cielo. Qua e là sulla riva, gruppi d'uomini con rampini ed altri ordigni di cotal fatta tentavano aggrappare i molti oggetti fluttuanti che man mano la violenza delle onde veniva strappando dal *Nautilus*.

Le due giovinette rifletterono se anch'esse sarebbero considerate avanzi di naufragio.

— Ganette, gridò Jocelyne, aspettiamo la notte prima di tentare di guadagnar la costa. Ora saremmo infallantemente prese. Noi sappiamo da qual parte resta Algeri.

Andando sempre lungo il litorale siamo certe che non perderemo la strada. Il cielo ci proteggerà come ha protetto il mozzo.

— Ma come faremo a schivare gli scogli all'oscurità?

— Meglio infrangersi negli scogli che cadere in ischiavitù.

Ganette non replicò e si stabilì di seguire il parere di Jocelyne.

Si posero al riparo di un brano di vela e attesero coricate sul ponte che l'oscurità fosse intensa.

Quando loro parve di non poter più essere scorte, attaccarono solidamente una corda ad un ferro e Ganette discese per la prima sullo scoglio e attendeva di sotto che Jocelyne facesse lo stesso.

Durante la pericolosa discesa, non cessava di raccomandarle che facesse forza di mani, perchè se si fosse lasciata cadere si sarebbe sfracellata sulla roccia.

Dopo pochi istanti Jocelyne fu accolta da Ganette nelle sue braccia.

Intanto sorgeva la luna e dalla costa non veniva un rumore, non si vedeva un lume; tutto era tranquillo.

Si trattava ora per le due giovinette di discendere dall'alto dello scoglio sino a fior d'acqua e poscia gettarsi a nuoto e guadagnare la spiaggia.

Impiegarono più di un'ora in quella pericolosa discesa, ove un passo falso poteva costar la vita.

Giunsero finalmente ad avere i piedi nell'acqua.

Si fecero ambedue il segno della croce; innalzarono una fervorosa preghiera a Dio e poi d'uno stesso lancio si gettarono in acqua e cominciarono a nuotare.

Nuotavano adagio con un moto uniforme e senza affannarsi; chè sapevano bene quanto loro importasse risparmiarsi il più possibile le forze.

Ad un tratto Jocelyne gettò un grido di spavento; cessò di nuotare e scomparve sotto le onde.

Un pezzo di tavola spinto dalle onde l'avea colpita in una spalla.

Ganette non si perdette d'animo. Si tuffò; afferrò la padroncina per le vesti e la tirò a galla e nuotando colla destra, la teneva colla sinistra il mento fuori d'acqua.

Con quel peso e colla stanchezza che già l'invadeva tutta, avrebbe potuto giungere alla spiaggia?

Le pareva che già i crampi le paralizzassero i movimenti delle gambe.

— Signore, non mi abbandonate in questo supremo istante.

E facendo appello a tutta la sua energia vedendosi a pochi metri da terra si diede a nuotare disperatamente.

Entrata nella zona dei marosi, cogliendo il momento opportuno, si equilibrò sulla cresta di un cavallone che la sbattè sull'arena insieme al prezioso peso che si tirava appresso.

Ganette era pratica.

Appena toccò terra vi si aggrappò fortemente affondando il braccio che aveva libero nell'arena più che potè e puntando i piedi con forza.

L'onda si ritirò senza trascinarla più indietro.

Prima che l'altro cavallone sopraggiungesse Ganette si trascinò carponi, traendo seco la sua padroncina per qualche metro più addentro, ove appena l'onda poteva lambirle i piedi.

Ma cessato il pericolo, cessata la sovraeccitazione, le si turbò la vista, le si confuse la mente, e si accasciò svenuta accanto a Jocelyne, che non aveva ancora ripreso conoscenza.

XV

Il Donar.

Quando le due giovinette apersero gli occhi e tornarono in sè il sole era già alto sull'orizzonte ed un gruppo di uomini e donne in attitudine ostile le circondavano.

Affranta dai terribili avvenimenti della vigilia, Jocelyne fissava impassibile il suo sguardo su quella turba di gente poco rassicurante, ma non aveva nemmeno l'energia di sentire tutta l'estensione del pericolo.

Era in un completo stato di apatia più che di rassegnazione.

Ganette invece, più robusta e ristorata da quelle varie ore di sonno, si levò sulle ginocchia, e per quanto non comprendesse le parole dei circostanti, pure all'attitudine capiva che si trattasse più d'insulti che di complimenti.

Collo sguardo scintillante e con gesti risoluti Ganette fece comprendere che esse non cercavano nulla, e che le lasciassero tranquille.

Ma più che gli occhi e i gesti servirono ad allontanare una parte dei cabili d'attorno alle due giovinette gli avanzi del naufragio, che le onde di mano in mano gettavano alla spiaggia.

Molti entrarono nell'acqua sino a metà della vita; i più arditi nuotarono verso il legno naufragato.

I vecchi e la maggior parte delle donne rimasero sulla spiaggia, e dopo una breve deliberazione un vecchio che pareva avesse tra gli altri qualche autorità, fece un segno ad alcune donne delle più robuste, designando Ganette.

Quelle si gettarono sulla brettona mandando grida furiose, e malgrado i violenti sforzi della giovinetta fu presa, ridotta all'impotenza e trascinata verso le tende.

*(Continua.)*

rare che cotali uomini di supposta autorità partecipino all'agitazione rivoluzionaria, che si dirige apparentemente contro la Chiesa, ma che metterà alla distruzione della monarchia.

« Bonghi, come partigiano dell'unione latina, favorisce la fondazione delle repubbliche latine. Ma le sollecitudini dell'irredentismo e del prof. Bonghi per maturare con idee rivoluzionarie il popolo italiano per le repubbliche latine non peseranno molto sulla politica europea. Comprometteranno invece molto la pace interna della penisola e serviranno a demolire quel tanto di ordine e di disciplina che ancora restano al popolo italiano. »

L'ha proprio voluta questa lezione, on. Bonghi; ne faccia suo pro.

## LA DISTRUZIONE DI ROMA

Il *Corriere di Roma*, nel suo numero del 18 corrente, tornando sull'argomento delle demolizioni che si compiono nella Città eterna, scrive le seguenti parole di cui è bene prender nota:

« ... Pure non è possibile che Roma compia, con un cinismo così freddo, così brutale, così micidiale il suo suicidio *monumentale*. Non è possibile che essa faccia ciò che non fecero nè le alluvioni barbariche, nè la rivoluzione della fede. Non è possibile che le leggende archeologiche di Roma siano tutte falciate via. Anche ieri, andando verso Tivoli, non ho più trovato porta S. Lorenzo! Quel monumento così caratteristico della città medioevale è scomparso; anche lì, dei casamenti informi, delle enormi caserme, dei fallansteri orribili a vedere.

« I demolitori vanno con una furia veramente bestiale; non è lontano il tempo in cui non resterà più nulla. Ora questo è più che barbarico, mostruoso; noi dovremmo arrossire davanti alle rondini, che si edificano i nidi con tanta eleganza, e di fronte ai castori che si fondano le case con tanta sapienza, se la distruzione si compiesse....

« Non è già solamente la distruzione di Roma che ci minaccia: è la crisi della nostra coscienza storica che noi attraversiamo. Ed è una crisi che conduce alla morte.

« Noi abbiamo una legge che frena la emigrazione delle nostre opere d'arte e dei nostri manoscritti; e, malgrado la legge, non si riesce a frenare l'esportazione clandestina. Ebbene, questo è nulla, di fronte a ciò che accade di Roma destinata a diventare fra dieci anni la Chicago d'Italia. (*Chicago ha le case costruite di legno e di paglia*!)

« Quello che s'è fatto a Roma, quello che si continua a fare, è un parricidio estetico.

« Ed è un parricidio così esecrabile, così snaturato, così feroce, che meriterebbe le pene sancite dai Romani contro il parricidio.

« Ora è possibile che il popolo d'Italia non senta più fremere dentro di sè l'anima antica? Ed è possibile che noi dobbiamo essere più barbari e più brutali di quel generale romano, che riconducendo dalla conquista della Grecia le navi cariche della più squisita arte greca, ammonì i suoi soldati che chi avesse spezzato una statua dovrebbe rifarla da capo, tal quale?

« Più barbari e più brutali certo, poichè quel console era un ignorante importatore di bellezza, mentre noi siamo dei consapevoli edificatori di bruttezza. »

## Governo e Parlamento

Ieri vennero riaperte le Camere. Alla Camera dei deputati, sorteggiatisi gli uffici e fatta la commemorazione dei deputati defunti, vennero annunziate le domande dei procuratori del Re per procedere contro i deputati Costa e Moneta. Si annunciarono poscia varie interpellanze il cui svolgimento per proposta di Depretis venne rimandato alle domeniche, salvo quella di Vastarini sull'arresto dell'onor. Turi la quale verrà svolta oggi.

Presentato da Taiani il progetto del nuovo codice penale, la Camera approvò la proposta di nominare una commissione di 21 membri per esaminarlo.

Robilant, Magliani, Ricotti, Genala presentarono progetti riguardanti i servizii dei loro ministeri, quindi si aprì la discussione sul bilancio di grazia e giustizia.

Al Senato fattasi la commemorazione dei senatori defunti si deliberò di iniziare la discussione dell'ordinamento del credito agrario e chiusa la discussione generale si approvarono gli articoli 2 e 3 del progetto.

## ITALIA

**Vicenza** — Domenica sera, col treno delle 7,12 giungevano da Schio, dove eransi recati per la inaugurazione di una bandiera, circa 250 *soci operai* della Società Cattoliche operaie di Vicenza, Creazzo, Verona, Padova e Sambonifacio.

Alla stazione stavano ad attenderli una cinquantina di studenti ed operai.

Usciti in Campo Marzio, al passare dei soci, cominciarono le grida di *viva* e *abbasso*, cui i bravi soci non risposero punto, serbando così un contegno dignitosissimo.

Intanto alcuni bandisti della Società di Vicenza erano saliti sul tram ed i dimostranti corsero loro dietro fino alla sede in contrada S. Lucia.

Ma le guardie di P. S. erano là, e continuando le grida fu arrestato e condotto in Prefettura un giovine, certo Volebele.

I dimostranti lo seguirono gridando che si rilasciasse e rimasero quasi due ore di faccia la Prefettura.

Fu subito chiamato un rinforzo di Carabinieri, i quali colle guardie di P. S. mantennero costantemente l'ordine, e ad eccezione delle grida di abbasso il *Berico* morte ai *clericali*, null'altro avvenne.

Alle 10 i dimostranti non si erano ancora sciolti, ad a ciò li decise un plotone di cavalleggeri che sgomberò completamente la via.

Nel trambusto, una guardia di P. S. fu ferita con una pietra alla faccia.

Non ci perderemo a commentare le canagliate degli anti-clericali di Vicenza. Pensiamo piuttosto quale avvenire ci si presenti, se a quei rompicolli dall'Italia ufficiale presente si affideranno senza dubbio le redini della povera patria nostra!

— Domenica, in Comune di Asiago e precisamente in frazione di Val d'Oreo, un gravissimo incendio distrusse mezza la contrada. Il danno è di circa 30,000 lire.

**Roma** — La dimostrazione per l'arrivo della famiglia reale *non* uscì dalle proporzioni ordinarie malgrado gli eccitamenti della stampa liberale e il colore speciale che le si volle dare.

La polizia, troneggiante in tutto lo sfoggio delle sue *forze*, volle, *ma non* vi riuscì, impedire che i dimostranti circondassero gli equipaggi.

A piazza di Termini ci fu un tentativo di staccare i cavalli dalla carrozza reale, *ma non fu permesso*.

Fra le bandiere (cinque in tutto) cè ne era una di velluto cremisi colla scritta — *Roma intangibile saluta i Sovrani d'Italia* — pensiero e cura di quattro impiegati ferroviari di belle speranze.

Coccapieller voleva pronunziare un discorso in pubblico ma non gli fu permesso.

Lungo il tragitto, dalla stazione al Quirinale, i dimostranti, alle solite acclamazioni, aggiunsero quella di *Viva Roma intangibile, abbasso il Vaticano, abbasso le guarentigie* ecc. E ciò risulta dalle relazioni di alcuni giornali liberali non vincolati da riguardi ufficiosi.

All'arrivo del re il Torlonia fu invitato a sedere nella carrozza reale. Questo si prende come segno che esso sarà nominato sindaco effettivo di Roma.

**Alessandria** — Sabato, in via Parma, poco dopo le 5 pom. una frotta di giovinastri, i quali si disse appartengono al laboratorio del cav. Longhi, donde appunto pare che venissero, incontrata, vicino alla casa Casoletti, una dozzina o più di soldati diretti con armi e bagaglio alle carceri pel cambio della guardia, si diedero a gridare ripetutamente a squarciagola: *abbasso i cosacchi!*

I medesimi, incontrato vicino alla porta laterale del Duomo un sacerdote, appena vedutolo, collo stesso tuono gridarono: *abbasso i preti! morte ai preti! sulla f.... i triangoli!* E più in giù, cioè al palazzo delle Assise, veduti altri sacerdoti, ripeterono loro ad alta voce il: *Morte ai preti!*

Da quanto si vede perciò, pare che la marea monti più in su che non volessero i liberali; imperocchè oltre al prendersela contro il Governo, contro i preti e contro i borghesi, se la prendono anche contro l'esercito.

## ESTERO

### Turchia

L'ambasciatore russo richiama all'attenzione della Porta il fatto che una ragazza armena appartenente alla religione cristiana, di circa 13 anni, è stata rapita dalla casa del padre, e costretta a farsi musulmana. Il padre è suddito russo e per mezzo dell'ambasciatore russo vuole riavere la figlia.

Un simile avvenimento, dieci anni or sono (ed è bene ricordarlo), segnò il principio dei torbidi di Salonicco, e della morte dei consoli stranieri ivi residenti.

### America

Scrivono da Montréal che l'ammazzatoio di quella città andò in fiamme.

Vi erano nel locale 400 maiali. Il coro che formavano quello 400 voci, rese più sonore dalla vivacità del fuoco, era imponente. Accorsero i vigili per ispegnere il fuoco, e vollero far uscire i 400 cantori all'aperto. Di essi 150 accettarono e la diedero a gambe, ma 250 dignitosamente rifiutarono, ed elessero di essere cremati. La società di cremazione probabilmente otterranno di poter raccogliere con devozione quelle ceneri per deporle entro un'urna lacrimatoria.

### Francia

Un gruppo di deputati alla Camera francese ha formulato una proposta mirante, nientemeno che a sopprimere il loro *ordine* ossia il loro monopolio. Secondo quei deputati, chiunque ha affari civili o penali con la giustizia dovrebbe essere libero di difendersi da sè, o farsi difendere da persona di sua fiducia anche se *non abbia* la laurea di avvocato e di procuratore. Figuratevi come strillano gli avvocati francesi!

— Il Consiglio dei pubblici edifici, consultato dal ministro Goblet, si è pronunciato perchè il monumento commemorativo del *centenario della Rivoluzione sia collocato* nel giardino delle Tuileries.

Per detto monumento sarà aperto un concorso.

— La mattina del 19 ebbe luogo una solenne cerimonia nella Chiesa del Voto nazionale a Montmartre, la benedizione cioè dell'absida della cripta e quella della Chiesa superiore.

Un numero grandissimo di preti e di canonici, Mons. d'Houlst, prelato domestico del Santo Padre e diciotto tra arcivescovi e vescovi incedettero processionalmente davanti a S. E. il Cardinal Langenieux che precedette alla detta benedizione.

Compiuta la benedizione, S. E. il cardinal Langenieux ascese sul pergamo e pronunciò un magnifico discorso, terminato il quale, tutti i vescovi presenti diedero solennemente la loro benedizione alla moltitudine dei fedeli inginocchiati. Col canto del *Te Deum* ebbe fine la solenne cerimonia.

### Inghilterra

Il signor Villiam Yeo Wellington si è convertito al cattolicismo. La cosa ha prodotto impressione perchè egli era ardente anglicano e lettore laico in una parrocchia.

Il Papa ha fatto mandare a Salisbury il terzo volume della *Summa* di S. Tommaso.

### Germania

A Francoforte sul Meno, un rivoluzionario, arrestato per aver preso parte ad una congiura segreta, era stato messo in libertà e stava nella sua camera al terzo piano occupato a bruciare alcune carte compromettenti. A un tratto la porta si aprì ed entrarono gli agenti della polizia per una perquisizione. Il rivoluzionario, spaventato balzò sul davanzale della finestra, e di là si slanciò verso un albero che sorgeva a pochi passi dalla casa, si afferrò ad un ramo, ma alla violenza del salto il ramo non resse, si divelse e il malcauto fuggitivo cadde sul suolo e morì sul colpo.

## Cose di Casa e Varietà

### Corte d'Assise di Udine

Nelle udienze del 20, 22 e 23 venne dibattuta la causa contro Marcuzzi Valentino muratore di Forgaria imputato di un delitto veramente crudele da lui perpetrato in Lacovic (Austria-Ungheria) nel 2 settembre 1883. Mentre un povero vecchio, certo Kubienic, stava seduto in una osteria sonnecchiando colla testa poggiata sulle mani, venne gettato a terra e ferito mortalmente dal Marcuzzi, riportando quattro coste rotte e rotto il capo in modo che poche ore dopo morì.

Il Marcuzzi fuggì da Lacovic due giorni dopo, rendendosi latitante. E' un uomo pregiudicato, essendo che fu altra volta condannato a tre anni di reclusione per furto qualificato.

I giurati tennero col loro verdetto colpevole il Marcuzzi; ammisero in suo favore la scusante, e cioè che non poteva prevedere facilmente che il Kubienic in seguito alle ferite avesse da cessare di vita, e gli accordarono anche le attenuanti.

Ma la Corte quantunque abbia anche usato della facoltà accordata dall'art. 6 del C. P., vale a dire abbia diminuita di un grado la pena, dacchè il reato è stato commesso all'estero, pure dovendosi punire colla pena dell'omicidio, condannò il Marcuzzi a 10 anni di lavori forzati e negli accessori di legge.

### Rimboschimento

A Villa Santina verrà presto stabilito a cura dell'Ispezione forestale un vivaio di piante che devono servire per i lavori di rimboscamento da eseguirsi nel bacino dell'alto Tagliamento.

### Errata-corrige

Nella lettera del sig. Manzini pubblicata ieri in questo giornale è incorso un errore di stampa che importa rettificare. Dove leggesi « Giacchè vuol dire, ad onore del Friuli, che il nostro proletario non è tiranno ecc. » va posto *il nostro proprietario* non è tiranno.

### Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione agraria friulana

Domenica 14 novembre furono presentati alla mostra n. 62 campioni di frutta fra pere d'autunno e d'inverno e mele di molte qualità.

La giuria assegnò i seguenti premi:

Stabilimento agro-orticolo di Udine, diretto dal signor Rhò Giuseppe, per *Beurré gris*, *Bellissime d'autunno*, *Grand soleil*, diploma di benemerenza.

Vintani Politi Chiara di Gemona, per *pere Deux France* (produzione 5 quintali e mezzo), menzione onorevole.

Vintani Politi Chiara, per *pere Beurré d'Angleterre*, (produzione 9 quintali e mezzo), menzione onorevole.

Vintani Politi Chiara, per *pere Beurre gris d'hiver* (produzione 3 quintali), menzione onorevole.

Kechler cav. Carlo, per *pere Curè* (piante giovani a prova), premio di lire 5.

Kechler cav. Carlo, per *pere S. Germano*, provenienti da Percotto (produzione quintali 1 e mezzo), menzione onorevole.

Kechler cav. Carlo, per *pere Martin sec*, (piante giovani a prova), Menzione onorevole.

Del Bianco Giovanni di Udine, per *pere Curè* (produzione limitata), premio di lire 5.

Nuzzi dott. Vittorio, per *pere Beurrè di Autunno* provenienti da Azzano d'Ipplis (produzione 2 quintali), premio di lire 5.

Cristofoli Maria di Fanna, per *pere Martin sec* (produzione 2 quintali), menzione onorevole.

Marchi Carlo di Fanna, per *pere Martin sec* (produzione 2 quintali), menzione onorevole.

Filaferro Gio. Batta di Rivarotta, per *pere Libbra* (n. 50 del campionario, produzione 2 quintali), per *pere Duchesse d'Angouleme* (n. 31 del campionario, produzione 2 quintali) per *pere Curè* (n. 38 del campionario), menzione onorevole.

Pecile comm. Gabriele Luigi, senatore del Regno, per *pera ruggine Udinese* (produzione 40 chilogrammi, premio di lire 5.

Pecile comm. Gabriele Luigi, senatore del Regno, per *pera Fagagnese* (produzione 40 chilogrammi), premio di lire 5.

Callegaro Giosafat, per *mele Reinette del Canadà* provenienti da Fanna (produzione 10 quintali), premio di lire 5.

Callegaro Giosafat, per *pere Reinette Gris* (produzione 20 quintali), premio di lire 5.

Osvaldo Toffolo, per *mele* provenienti da Fanna (produzione 50 quintali), menzione onorevole.

Frutta presentate fuori concorso:

Il signor De Cillia fu Pietro di Treppo Carnico presentò un *campionario di pere e mele* d'inverno. Merita lode tanto più che l'espositore coltiva frutta in una parte della provincia ove certo la frutticoltura può prendere notevole sviluppo con grande profitto.

Ermacora Antonio di Martignacco, presentò un campione di *pere Curè* belle e lodevoli sotto ogni aspetto.

NB. Si avverte nuovamente che *l'esposizione permanente di frutta* nella stagione d'inverno si tiene nella seconda e quarta domenica del mese: domenica 28 corr. l'esposizione sarà quindi aperta.

## TELEGRAMMA METEORICO
### dall'ufficio centrale di Roma

*ricevuto alle ore 5,20 pom. del 24 novem. 1886*

In Europa pressione molto elevata fuorchè al nord e sul Mediterraneo centrale: Lapponia mm. 750. In Italia nelle 24 ore barometro salito dovunque, alcune pioggie sul versante Adriatico ed in Sicilia, venti settentrionali qua e là, forti al centro. Stamane cielo misto al nord e in Sicilia, nuvoloso e nebbioso altrove. Venti settentrionali freschi sulla costa Adriatica, generalmente deboli altrove. Barometro 771 mm. all'estremo nord 765 mm. a Portotorres, Roma e Senna, 760 mm. costa Jonia; mare agitato nel canale d'Otranto e in alcune stazioni della costa Adriatica.

Tempo probabile.

Ancora Venti settentrionali freschi, cielo sereno fuorchè al sud.

*Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.*

## NOTIZIE RELIGIOSE

Ci scrivono:

Oggi chiudevasi in Vendoglio la sacra Missione data per otto giorni di seguito dal M. R. D. Luigi Carussi. Copiosissimi furono i manipoli raccolti dall'operaio Evangelico nel campo delle sue fatiche. Attratto dalla sua chiarezza e popolarità un affollatissimo uditorio, a contenere il quale era troppo augusta la Chiesa, mattina e sera pendeva estatico dalle sue labbra. Oh il popolo! questo pargolo della sacra Scrittura, ha fame non di frasi rettoriche, ma del pane sostanzioso della divina parola ridotto alla sua portata. Ed il Carussi seppe molto bene infrangere questo pane di vita; e prova ne sia la religiosa attenzione ed il profondo silenzio, col quale venivano ascoltate le sue prediche. L'affetto delle quali si rese visibile in quelle 800 Comunioni che furono fatte nella mattina di ieri, e ripetute quasi tutte quest'oggi in suffraggio delle anime purganti; nella puntualità colla quale al suono della *Campana del perdono* furono eseguite le istruzioni avute; e nella questua che, in seguito ad una semplice raccomandazione, frutto issofatto non meno di cinquanta lire in favore del seminario. Dio solo, che scruta i cuori e le coscienze, conosce a *fondo* il bene arrecato a questa Parrocchia da Colui che per otto giorni continui *evangelizzò la pace, evangelizzò il bene*; ed al quale il popolo di Vendoglio, dopo la funzione di chiusa, rappresentato da una *numerosa commissione, non poteva* far a meno di esternare i sensi della sua indelebile riconoscenza e gratitudine.

Il Carussi ora ritorna sui suoi passi, ma vi ritorna carico di spirituali manipoli raccolti in questo piccolo campo dell'Arcidiocesi udinese; ed egli può dire di sè ciò che al suono della sua cetra cantava il Re Profeta: « *Venientes autem venient cum exultatione, portantes manipulos suos.* »

Vendoglio, 22 novembre 1886.

X.

### Per il Patronato

D. Giacomo Nimis L. 5

### Diario Sacro

Giovedì 25 novembre s. CATERINA v. m.

### Contro il suono delle campane.

Quel vecchio sbracato di Agostino Depretis, non contento della guerra mossa dagli anticlericali, protetti dagli uomini del governo, contro la religione, se la piglia ora col suono delle campane

Ecco infatti che cosa si legge nella relazione che fa precedere al progetto di legge per la riforma di pubblica sicurezza:

« La quiete pubblica non è turbata soltanto dai canti e dagli schiamazzi, ma *molto più gravemente* dal suono delle campane e di altri istrumenti in ore indebite. Non potrebbesi certamente ammettere che questo abuso debba sfuggire alla competenza dell'autorità comunale, la quale, nell'interesso pubblico, è chiamata a vegliare che i cittadini non siano sottoposti a molestie, che rendano, pel fatto di pochi, intollerabile la vita sociale, e gli impediscono dall'attendere tranquillamente ai proprii affari. Ove queste regole mancassero si renderebbe impossibile l'ordinato consorzio civile. »

Nell'articolo 207 poi dice:

« Durante le ore di notte, e nelle altre che saranno determinate con deliberazione della *Giunta municipale*, approvata dal prefetto o sottoprefetto, è proibito disturbare la pubblica quiete con rumori, canti, schiamazzi e *suoni di campane* o di altri strumenti.

« I disturbatori sono puniti coll'ammenda sino a 50 lire; se invitati a desistere dagli ufficiali od agenti della forza pubblica, non obbediscono, potranno essere tradotti avanti l'autorità giudiziaria, che li punirà col carcere estensibile da sei giorni ad un mese. »

E la patria è salva!

### Baldoria

L' *Italia* di Milano scrive:

Il telegrafo ci annuncia ancora una pappatoria dei veterani a Napoli. Grande scorpacciata e grandi discorsi su tutta la linea.

Così si tien su il sentimento della patria.

In Svizzera, quando i repubblicani fanno i loro grandi banchetti, ogni manducante paga la sua quota di quattro o cinque lire.

Qui, da noi, democrazia più fine, i patriotti fanno pagare il pubblico. — E sono venticinque lire almeno a testa.

Intanto la povera donna risparmia il sale nella minestra o nella polenta perchè costa caro, e la immensa maggioranza degli italiani non mangia carne nemmeno una volta all'anno.

### Le vinaccie pel nutrimento del bestiame.

Le vinaccie dopo essere state al torchio possono benissimo essere date in pascolo il quale se ne ciba avidamente. Si possono servire, sia da sole che mescolate con foglie e paglia e qualche pizzico di sale. Nelle campagne ove non si trovano a vendere le vinaccie per la distillazione, ed ove non trovasi, per la poca quantità, convenienza di distillarsele da sè stessi, il darle in cibo al bestiame è il miglior modo di utilizzarle.

### Impiego utile delle foglie di viti.

In generale si lasciano cadere e marcire sul terreno le foglie delle viti mentre si potrebbero benissimo utilizzare specialmente nelle contrade vinicole ove i pascoli sono pochi, e spesso insufficienti al nutrimento del poco bestiame. Le foglie di vite sono un eccellente nutrimento per le bestie a corna od a lana, e l'esperienza ha dimostrato che esse sono toniche e rinvigoriscono il bestiame lanuto allorquando esso è disposto alla cachessia aquosa. Le foglie possono essere raccolte dopo la vendemmia avendo per conservarle, le stesse cure che si usano pel fieno.

### Il telefono tra Parigi e Brusselle

Una lunga conferenza tennero mercoledì scorso a Brusselle il signor Fribourg, direttore dei telegrafi a Parigi, e il signor Vanderpeereboom, ministro delle poste e telegrafi belgi, intorno alla linea telefonica da stabilire tra Parigi e Brusselle.

Il delegato francese propose di fissare una tassa di due franchi ogni cinque minuti. Tale proposta fu respinta e si è finalmente adottati una tassa di tre franchi.

Il sistema Van Rysselberge, che utilizza gli stessi fili per la telegrafia e la telefonia, sarà decisamente impiegato.

### Una lettera sull' Irlanda

La *Lega Lombarda* pubblica la seguente lettera interessantissima, direttagli dal sig. Bernardo O' Reilly, il pregiato autore della vita di Leone XIII all'illustre comm. Cesare Cantù.

Cork (Irlanda), 61, South Mall, 15 nov. 1886.

*Caro e venerato amico,*

All'ultimo momento tutto si oppose al nostro passaggio per Milano e al nostro soggiorno prolungato a Roma. Affari di estrema urgenza vollero che noi ritornassimo qui in tutta fretta. E' duopo dunque rimettere a più tardi l'esecuzione del progetto che mi ricondusse a Roma.

Fa bene trovarsi in mezzo a questo popolo irlandese, sì fervente nella fede e nella pratica di nostra Santa Religione. Una settimana a Cork vi richiamerebbe alla memoria i tempi più privileggiati del Medio Evo. E certamente non è già l'ignoranza che tiene questo popolo sotto il giogo della Fede. Qui le classi popolari gareggiano colle più alte in quella che si può dire con verità la coltura scientifica più avanzata. Ma a Cork, come altrove nella cattolica Irlanda, si coltiva accuratamente e soprattutto *il cuore*. La fede è l'anima di tutta la loro educazione e di tutta la loro vita.

Non crediate affatto alle narrazioni dei giornali inglesi, francesi o italiani, che dipingono l'Irlanda in preda al disordine e ai delitti. Non vi ha al mondo, popolo più amico dell'ordine, della legge e della giustizia. E' vero che la miseria è spaventosa, quasi universale, e che le sofferenze del popolo sono talora insopportabili, che la crudeltà e l'acciecamento dei grandi proprietari sono inconcepibili. Ma il popolo irlandese ha fede in Dio, nella giustizia della causa nazionale e nel suo trionfo prossimo; egli ama e rispetta i suoi preti; Clero e popolo sono uniti in questa fede invincibile nella giustizia della loro causa.

Essi possono dunque soffrire pazientemente, sperare ed attendere. Il giorno di Dio non può essere per loro lontano.

Con tutto ciò vi ha progresso affatto generale e sempre costante nell'educazione di tutte le classi. Patriottismo, Fede, Intelligenza — ecco il triplice vincolo che forma l'unità irlandese.

E' una grande consolazione per gli irlandesi il sapere che i loro fratelli in Italia apprezzano le loro aspirazioni e simpatizzano con essi nella lotta. Eglino non dimenticheranno giammai i servigi che la *Unità Cattolica* loro rese.

Nè minor valore attribuiscono alla buona opinione e alla simpatia dell'illustre Autore della *Storia Universale*. Così conservi egli loro la sua *stima*.

La signora W. fu ancora in questi giorni crudelmente provata dalla malattia nella sua famiglia. Ma ella trova la propria forza nella fede. E mi prega eziandio di assicurarvi di tutto il suo rispetto, e s'unisce a me in questa sincera amicizia, che mi fa per la vita

Vostro devoto servitore
BERNARDO O' REILLY.

## TELEGRAMMI

*Pietroburgo* 23 — La *Nevoje Vremia* osservando che le relazioni fra la Russia e la Francia sono *ristabilite*, dice che la Russia ha vivo desiderio di conservare l'amicizia con la Germania, ma non può sacrificare i suoi interessi a Bismarck.

*Parigi* 23 — In seguito alle votazioni della Camera contraria a Sadi Carnot, tutti e quattro i segretari di Stato sono dimissionari.

*Bombay* 23 — L'insurrezione si estende nell'Afganistan. Le truppe dell'Emiro furono battute.

*Sofia* 22 — Furono sequestrate alla frontiera parecchie migliaia di *proclami* portanti la firma czar ed incitanti la popolazione ad insorgere.

Sembra che i proclami siano stati stampati ad Odessa.

*Rustciuk* 22.— In occasione dell'anniversario della battaglia di Slivnitza la Reggenza telegrafò al *principe* Alessandro d' Asia e al principe Alessandro di Battemberg, esprimendo rammarico perchè il principe si è separato dal suo popolo, che ha tanto affezione per lui.

La reggenza dice che il popolo non dimenticherà i servigi e i sacrifici del principe Alessandro, dell'eroico difensore della Bulgaria.

CARLO MORO *gerente responsabile.*




Notizie di borsa e bollettino meteorologico
(VEDI IN IVa PAGINA).

IL STROLIC FURLAN
(*Vedi in IV pagina*)

# ORARIO DELLA FERROVIA

| PARTENZE DA UDINE | | | | ARRIVI A UDINE | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | ore | 1.43 ant. | misto. | | ore | 2.30 ant. | misto |
| | » | 5.10 » | omnib. | | » | 7.36 » | diretto |
| per | » | 10.29 » | diretto | da | » | 9.54 » | omnib. |
| VENEZIA | » | 12 50 pom. | omnib. | VENEZIA | » | 3.36 pom. | » |
| | » | 5.11 » | » | | » | 6.19 » | diretto. |
| | » | 8.09 » | diretto. | | » | 8.05 » | omnib. |
| | ore | 2.50 ant. | misto | | ore | 1.11 ant. | misto |
| | » | 7.54 » | omnib. | | » | 4.30 » | » |
| per | » | 11.— » | misto. | da | » | 10.— » | omnib. |
| CORMONS | » | 6.45 pom. | omnib | CORMONS | » | 12.30 pom. | » |
| | » | 8.47 » | » | | » | 8.08 » | » |
| | ore | 5.50 ant. | omnib. | | ore | 9.10 ant. | omnib |
| per | » | 7.44 » | diretto | da | » | 4.56 pom. | omnib. |
| PONTEBBA | » | 10.30 » | omnib. | PONTEBBA | » | 7.35 » | « |
| | » | 4.20 pom. | » | | » | 8.20 » | diretto |
| | ore | 7.47 ant. | | | ore | 7.02 ant. | |
| per | » | 10.20 » | | da | » | 9.47 « | |
| CIVIDALE | » | 12.55 pom. | | CIVIDALE | » | 12.37 pom. | |
| | « | 2 — » | | | » | 9.32 « | |
| | » | 6.40 » | | | » | 6.27 « | |
| | » | 8.30 » | | | » | 8.17 « | |

# Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

| 23 — 11 — 86 | ore 9 ant. | ore 3 pom. | ore 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim. | 753.1 | 753.6 | 756.2 |
| Umidità relativa . . . | 70 | 52 | 66 |
| Stato del cielo . . . . | misto | q. coperto | q. sereno |
| Aqua cadente . . . . | — | — | — |
| Vento - direzione . . . | — | — | NE |
| Vento - velocità chilom. | 0 | 0 | 2 |
| Termometro centigrado . | 3.5 | 8.4 | 4.5 |

| Temperatura massima | 9.6 | Temperatura minima all' aperto | 2.2 |
|---|---|---|---|
| » minima | 0.5 | | |

# NOTIZIE di BORSA

*Udine li* **24** *Novembre 1886*

| | | |
|---|---|---|
| Rend. it. 5 0/0 god. da 1 Luglio 1886 | da L. 101 60 | a L. 101 65 |
| id id da 1 Gennaio 1887 | da L. 99 43 | a L. 99 48 |
| Rend. austr. in carta | da F. 83 70 | a F. 84 — |
| id. in argento | da F. 84 70 | a F. 85 — |
| Fior. eff. | da L. 201 50 | a L. 202 — |
| Banconote austr. | da L. 201 50 | a L. 202 — |

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

## IL STROLIC FURLAN

DI PIERI ZORUT

RISUSCITAT PAR CELEST PLAIN

1887 1887 1887 1887 1887

An II An

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

# AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazione delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.**

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

# LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

*(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)*

del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**

UNICO SUCCESSORE

**del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze**

Si vende esclusivamente in **NAPOLI**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

**La Casa di Firenze è soppressa.**

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico, Pietro Giovanni Pagliano*, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi inducendo il pubblico a crederlo parente.

*Si ritenga quindi per massima*: Che ogni altro *avviso* e richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

*Ernesto Pagliano.*

**DEPOSITO IN UDINE PRESSO TUTTE LE FARMACIE**

E' USCITO

IL ROMANZO

# IN CASA D' ALTRI

DI M. MARYAN

Traduzione di Aldus.

Trovasi vendibile presso la Libreria del PATRONATO al prezzo di L. 1

# ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

**Unica per la cura a domicilio**

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata **Antica Fonte di Pejo** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** a chi domanda loro semplicemente **Aqua Pejo** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

*La Direzione*: G. BORGHETTI.